

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Uffine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Un numero separato Centesimi 5.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologi, Dichiarazioni e
Rinunciamenti Cent. 25
per linea.
In questa pagina ..... 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
duso e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Costo corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Interessanti particolari sul ritorno di Galliano.

Roma 31 - In questo momento esce la Tribuna con i seguenti dispacci di Mercatelli, i quali scollano due colonne. Sono datati Massaua 31, Ada-Agamus 30, e dicono:
Verba de tre pymarillano si aprse nel campo la voce improvvisa del ritorno del battaglione Galliano. Tutti furono sospresi perche dubitavano della sorte dei nostri eroici soldati.
Baratieri soltanto, pur soffrendo del dubbio degli altri, si manteneva calmo e fiducioso. All'annuncio del ritorno, tutti saltarono a cavallo. Ufficiali di varia ermi erano decisi da tutte le parti al campo e attraverso battagli di ogni sorta borromio a raggiungere il generale, che gia era mosso incontro ai gloriosi reduci.
(Gulppando interrogavamo ansiosi la strada, coronata in lontananza dalle alte frastagliate. Maestri era segnalata piu vicino dalle fumate continue di stoppie incendiate. Nulla! Eravamo in strada da un'ora, quando incontrammo il primo ascaro della colonna.
Dove e il battaglione? - gli chiedemmo.
- Lì sotto - ci rispose egli.
E noi via di trotto per la ripa d'un torrente. In fondo, presso l'acqua, trovammo gruppi di donne che riposavano. Anche esse venivano dal forte fatale! Ma risulta l'erta opposta, ecco i primi feriti del battaglione, recati sopra barelle, dagli ascari delle nostre bande, facilmente riconoscibili alla fascia rossa che portava attorno al capo. I feriti, scorrendosi, levavano il capo salutandoci con un sorriso. Un soldato bianco stava quasi seduto sopra una specie di poltrona improvvisata, era pallido pallido, ma aveva gli occhi sbavillanti di speranza.
Dove sei ferito? - gli chiese il generale.
- Al petto - rispose - ma adesso va bene.
Passato questo mesto convoglio, ci trovammo improvvisamente di fronte al battaglione, fermo all'acqua; sotto un grande albero a la tonda che gli scianni hanno data a Galliano. Le compagne sono accampate a destra e a sinistra della strada. Non descivo la commozione dell'incontro. Come passare davanti a quel gruppo di soldati bianchi, disordinati, sudati, stracciati, ma fieri, torcanti da una così gloriosa odissea, senza sentirsi gli occhi pieni di lacrime? Quei poveri ascari così saldi, così coraggiosi, così pronti a ricominciare domani il sacrificio! quei cannoni gloriosi issati sui camelli!
Siamo passati di braccio in braccio dall'uno all'altro di quegli ufficiali, tutti vecchi amici, che avevamo pianti per dieci volte come perduti o quasi! Il generale Baratieri abbracciò e baciò Galliano, dicendogli dominioso:
- Rileva il bacio del re d'Italia!
E difficile riferire le prime impressioni: tutti domandano, tutti rispondono; ognuno scambia saluti. Si raccontano i più originali aneddoti. Da Mozzetti ebbi il racconto della sua gita al campo scianno, andato per curare ras Mangasco a Atchia, che aveva una forte contusione al piede. Mangasco, lasciandolo questa mane, gli ha detto che non lo dimenticherà giammai. Il tenente Molledo aveva stretta amicizia col comandante dell'artiglieria scabana, che gli disse di aver riconosciuto la superiorità dei nostri ufficiali di artiglieria. Vedendo gli effetti che otteneva il suo fuoco, questo comandante si recò da Menelik per dirgli che gli desse venti fucili, che avrebbero fatto migliore effetto dei cannoni. In realtà però, qualche tiro scianno, abbastanza giusto, produsse qualche effetto sul forte. Effetto anche superiore lo produceva la mitragliatrice che il nemico possiede. Ma quello che fece soffrire maggiormente la guarnigione fu la sete. Da ventidue giorni i soldati non si lavavano. Dell'acqua, in cui si era cotta la pasta, si faceva poi brodo. Nel campo scianno si ignoravano le tristi condizioni del forte, tanto più che i nostri ascari gridavano ai nemici che potevano procurarci acqua per mezzo di pompe.

Gli ufficiali sono concordi nell'affermare che il contegno dei soldati bianchi, durante tutto l'assedio, fu ammirabile. Ad essi si deve principalmente l'eroica resistenza del forte. Erano sempre al lavoro, sempre al fuoco, calmi, imperturbati. Galliano aveva dato tutte le disposizioni per far saltare in aria il forte con tutta la guarnigione nel momento supremo.
Avevamo in pari tempo relazione dalle ultime difficoltà, ed era nel campo adiano per la rosa del battaglione, ferì il Negus aveva deciso di non lasciar libero il battaglione, che dopo conclusa la pace. Felter, validamente appoggiato da Makonnen, riuscì a vincere la resistenza di Menelik. Il battaglione fu avviato per Ada-Agamus sotto la scorta del fante Sabre, che fu uno dei compagni di Makonnen nel suo viaggio in Italia ed ora è capo dell'ogaden. Baratieri congedò Sabre, dicendogli che avrebbe mandato lettere al Negus e a Makonnen.
- Sia teco la pace di Dio - rispose l'altro partendo.
Poi ci movemmo col battaglione verso Ada-Agamus, dove le truppe sotto le armi aspettavano per rendere gli onori. Nella luce crepuscolare, le lunghe file di soldati italiani si disegnavano nettamente sulla cresta della collina. Quando fummo vicini, udimmo le fanfare che squillavano ai battaglioni il presentarmi. Il battaglione Galliano, ordinatosi, è passato così davanti a coloro che erano venuti d'oltre mare per liberarlo. Quando esso giunse davanti ai battaglioni indigeni, scoppiarono alte, interminabili grida di gioia. Era uno spettacolo indescrivibile.
Commenti della stampa.
Roma 31 - Il Popolo romano scrive:
« Ora le operazioni militari riprenderanno lo svolgimento momentaneamente interrotto. La sospensione, delle ostilità ha permesso ai Baratieri di compiere gli approvvigionamenti e di attendere l'arrivo dei rinforzi. Di questi mancano ancora due battaglioni soltanto; la loro assenza però non sarà sentita da Baratieri, perchè essi già sono destinati a rimanere quale riserva nell'Assuara. Non si può negare che la detta sospensione abbia giovato anche al nemico, il quale poté compiere un pericoloso movimento, che in condizioni normali lo avrebbe condotto ad un grave rovescio. L'ultima parola non fu ancora detta.
L'operazione, che apparentemente incominciata meta, per noi potrebbe finir bene. S'ignorano gli intendimenti di Menelik; non è escluso però che egli miri ad Adigrat cercando così di attaccare i nostri di fianco.
Con questa mossa egli eviterebbe le formidabili fortificazioni di Ada-Agamus e perciò anche nel caso d'un insuccesso avrebbe la ritirata molto più facile per questa via che non per Adigrat-Makale.
Il Messaggero, commentando la restituzione della colonna Galliano, si scaglia contro coloro che insistono per avere una guerra a fondo, una guerra di sterminio.
Rileva che il nemico desidera di trattare la pace ed afferma che si intratteranno trattative basate sopra il riconoscimento del trattato di Ucciali. Dato un tale riconoscimento, noi ci ritireremo sulla linea Mareb-Balasa. La base delle trattative è pratica; la difficoltà consiste nel far accettare il protettorato come lo intendiamo noi. La diplomazia però ha molti mezzi per indovare la pillola. Raggiunto lo scopo, che sarebbe di avere la preferenza in qualsiasi impresa, agricola, industriale, mineraria e commerciale, dovremmo da uomini pratici e seri, dichiararci soddisfatti. Che Menelik conservi pure la sua autorità e il suo prestigio sopra l'Abissinia; sarà un beneficio per lui e per noi. Quando egli poi osserva anche i trattati, tutto procederà in modo da procurare reciproco vantaggio. Le nostre armi escono dalla lotta piena di gloria. Tutta l'Europa, compresi i nostri avversari, ci hanno reso ragione proclamando che gli italiani sono valorosi, devoti al dovere, costanti, fermi e incrollabili nei loro propositi.

Dopo questo plebiscito, che cosa può ancora desiderare il nostro eroico esercito?
Dove si trovano i nemici.
Il Corriere della sera pubblica le seguenti notizie, telegrafate dal suo corrispondente Adolfo Rossi da Ada-Agamus.
I nemici si trovano nella valle di Aiba, a cinque o sei ore di qui, sotto Hausen. Da queste alture si vedono colonne di fumo di larga estensione che si soppo indicano i loro fuochi.
Nulla di preciso si sa circa le intenzioni del nemico. I più ritengono che voglia la pace; altri che in caso contrario, voglia procedere per Adua e Axum per incrociare Menelik.
Qui si appaiono fra due giorni cinque nuovi battaglioni di fanteria.
Baratieri e il suo stato maggiore studiano continuamente le posizioni verso Hausen. Molti ufficiali vanno sulla altura dei banocchelli per vedere i fuochi nemici.
L'impazienza di marciare avanti è generale.
La spedizione nell'Harrar.
Roma 31 - Possa accentrarsi che nei circoli militari ed ufficiali si persiste a propugnare la spedizione nell'Harrar, non solo per ragioni militari, ma anche politiche.
Si afferma che la spedizione nell'Harrar costerebbe relativamente poco e sarebbe di facile organizzazione.
Una volta partiti dall'Harrar, prima che vi ritorni Makonnen, all'Abissinia sarebbero per sempre chiuse le vie per le quali si può rifornire di armi e munizioni, così in mezzo di due mesi l'Abissinia con avrebbe più una sola cartuccia; quindi si troverebbe nell'impossibilità di far fronte ad una invasione generale.
Particolari sulla difesa di Makale.
Il valore dei nostri soldati.
Ada-Agamus 31 (ufficiale) - Il tenente colonnello Galliano racconta il contegno splendido, esemplare degli ufficiali e soldati bianchi e neri formanti il presidio del forte di Makale.
Egli non sa distinguere chi abbia maggiori meriti dei vari suoi ufficiali. Fu una gara in tutti di coraggio di abnegazione e di disciplina durante la difesa. Il capitano Bonacci provvide con zelo infaticabile alla distribuzione dell'acqua.
Il tenente contabile Giusti oltre a compiere l'ufficio suo fece delle sortite con ardimento e procurò provviste di foraggio. I tenenti Montado e Franconi dimostrarono mirabilmente l'artiglieria.
Tutti conservarono sempre la serietà di contegno, l'allegria militare, la resistenza insuperabile alle fatiche, dormendo con freddo inteso per quattordici notti sulle baucine del forte.
Il contegno dei soldati italiani fu superiore ad ogni elogio; essi lavorarono prima alacramente alle opere di difesa che erano affatto incompiute e spiegarono nel combattere un raro valore, sopportando disagi gravissimi col'infelicità.
Il tenente colonnello Galliano loda tutti e segnala specialmente il furiere Coronet, che esegui fuori del forte utili riconoscimenti; il brigliere dei carabinieri Arca, che con gravissimo pericolo riuscì a portare biglietti fuori del forte, e il carabinieri Bianchi, che sotto il tiro intenso del nemico, per l'orto terrapiato portò sulle spalle un cannone di montagna sulla parte superiore del forte.
Non meno ammirabile fu il contegno degli indigeni che respinsero sempre con invettiva e disprezzo insistenti l'invito degli scianni di trovare scampo presso i loro compaesani. I nostri ascari vantarono sempre coi nemici l'abbondanza della provvigione del forte e mostrarono di non aver bisogno di acqua.
Non feci fra gli ascari nessuna diserzione. Soltanto nell' varie uscite per pigliare l'acqua non ritornarono.
Nel forte vi erano un centinaio di donne indigene, che pure furono ammirabili per contegno.
Il negus adoperò contro il forte dodici pezzi d'artiglieria, gli attacchi fu-

rono sempre molto ardui, ma non riuscirono ad abbattere nessun pezzo di mero.
I nostri raccolsero lungo il reticolato 78 feriti. Le perdite del nemico furono gravissime, massime nei capi.
Morirono per ferite nel forte, di italiani: Un caporal maggiore, un caporale, quattro soldati; indigeni 33.
Rimase feriti italiani: Un caporal maggiore, cinque soldati di cui tre sono guariti, e tre sono in cura; indigeni 75 feriti dei quali 40 in cura e 20 guariti.
Il Re al colonnello Galliano.
Roma 31 - S. M. il Re ha diretto il seguente dispaccio al generale Baratieri governatore dell'Eritrea:
« Nel fausto momento in cui il valoroso presidio di Makale si ricongiunge alle truppe d'Africa, godo confermare la mia fiducia a Lei ed ai suoi soldati, e la prego consegnare al tenente colonnello Galliano il seguente mio dispaccio:
« Al tenente colonnello Galliano - « L'Italia ed io abbiamo assistito con ansiosa ammirazione alla arca condotta di Lei e dei suoi degni compagni nella difesa del forte di Makale, ed ai nostri voti per la loro salvezza « hanno partecipato quanti onorano la disciplina ed il valore. Con partecipazione e soddisfazione saluto oggi, in nome della nazione e dell'esercito, il felice ritorno di Lei e del suo battaglione « fra le file delle mie truppe d'Africa. « Ai sacrifici lungamente durati ed ai forti esempi di virtù militari sia di premio la riconoscenza della Patria, il pensiero del ben compiuto dovere.
Umberto ».
Azione energica.
L'attacco degli scianni.
Roma 31 - L'Esercito stasera ritiene che in Consiglio di ministri si sia deciso un'azione energica e risolutiva. Si sarebbero deliberati anche i provvedimenti finanziari per fronteggiare le esigenze della campagna.
Amb. Sion, dove sarebbero gli avamposti nostri, è situata sulla strada tra Adigrat e Hausen; dista da Hausen 25 chilometri e 20 da Adigrat. La violenza e il contatto fanno credere all'imminenza di uno scontro.
L'Esercito dice: « Gli ultimi telegrammi dicono prossimo l'attacco degli scianni. Questa costituisce la migliore eventualità, perchè risparmierebbe a Baratieri di rispondere con un'azione offensiva alle intenzioni di pace del Negus e i nostri combatterebbero in posizioni ben fortificate ».
Ma l'Esercito dubita all'attacco degli scianni, il cui scopo per ora pare quello di puntare risolutamente fra Adua e Axum.
Ostaggi.
Ada-Agamus 31 (ufficiale) - Con perdita di Makale al ultimo momento dopo essersi solennemente impegnato al libero ritorno al campo italiano di tutti gli ufficiali e soldati componenti il battaglione, ha trattato presso di sé i tenenti Bartini, Basile, Amodeolungna, De-fao, Paoletti, Raimondi, Molledo; i sottotenenti Fignani e Galvagno, e il furiere maggiore Mogno.
Sono tornati al campo italiano il tenente colonnello Galliano; i capitani Castellazzi, Olivari, Dehailon, Baccetti; i tenenti Lucio, Torelli, Cavazzini, Riguzzi, Raguzia, Franconi e Giusti; in tutto 12 ufficiali, 170 bianchi e 1081 indigeni.
Vennero trasportati con barelle 3 feriti bianchi e 12 indigeni. Il battaglione riportò tutte le armi e munizioni rimaste e cannoni con 59 colpi per pezzo.
Battaglia imminente?
Spiegazioni sull'uscita di Makale.
Roma 31 - L'Opinione stasera dice che le truppe d'Africa sono provviste di viveri per 20 giorni, e che sono desiderose di battaglia, che è probabile si impegni il due o il tre di febbraio. Ogni indecisione può produrre lo scoppio delle ostilità fra i due eserciti nemici, i cui avamposti sono distanti 25 chilometri.
Il Fanfulla stasera dice che Menelik permette l'uscita di Makale a Galliano, essendo il forte l'ostacolo che paralizzava tutti i movimenti delle sue truppe. Poi statta lungamente indeciso se lasciarlo libero o ritenerlo in ostaggio.
Makonnen, ohvittò che in caso di trattamento l'Italia sa ne sarebbe vendicata, persuase Menelik a mantenere il giuramento.

Pace impossibile.
Roma 31 - L'Agenzia Italiana dice testualmente: « Da stasera in qualche circolo, per solito bene informato, si parlava di una scaramanzia avvenuta in Africa fra i nostri avamposti e gli avamposti scianni; il fatto non è improbabile.
Nei circoli militari, si dice che tutto l'episodio Galliano, è tutto l'impaccio a Baratieri per un'azione vigorosa.
Nessuno crede possibili ulteriori trattative di pace ».
Felicitazioni ed auguri di Guglielmo II.
Berlino 31 - Oggi l'Imperatore si recò all'ambasciata d'Italia per esprimere al generale Lanza la sua soddisfazione per il congiungimento della colonna Galliano al corpo dell'esercito italiano. L'Imperatore incaricò Lanza di farsi interpretare verso Re Umberto e il Governo italiano delle sue vire felicitazioni, e insieme dell'augurio di una pronta e fortunata fine della guerra.
Rinforzi in viaggio.
Messina 31 - Il piroscafo Vincenzo Florio, avente a bordo il generale Eilena, è partito stasera per Massaua.
Suez 31 - Proveniente da Napoli ha proseguito stasera per Massaua il piroscafo Persico col colonnello di Boccard e col 18. e 20. battaglione fanteria d'Africa, comandati dai maggiori Offener e Toscani, con quadrupedi, munizioni e provviste.
Porto Said 31 - Proveniente da Massina e Napoli è giunto oggi il Bosforo diretto a Massaua col 19. battaglione fanteria, comandato dal maggiore Zucconi, quadrupedi, munizioni e provviste.
Dimostrazioni.
Da ogni parte d'Italia giungono notizie di dimostrazioni patriottiche fatte in tutte le città e paesi per la completa liberazione del presidio di Makale.
Una nota ufficiale.
Roma 13 - L'ufficio Agenzia Italiana pubblica:
« Loni furono completati ad Ada-Agamus tutti i preparativi occorrenti pel funzionamento dei servizi indispensabili alle mosse dell'esercito coloniale per tutto quanto riguarda il trasporto, l'approvvigionamento, il vitto, le munizioni e la riserva.
Questa organizzazione garantisce Baratieri di tutto il necessario, che, per la durata di un mese, può abbisognare al suo corpo d'armata per tutte le prevedibili operazioni, dei movimenti edell'avanzata, imposte dalle esigenze della guerra. Baratieri, libero adesso da ogni altra preoccupazione, può attendere all'azione di comandante supremo delle truppe, che egli può condurre dovunque con sicurezza e avere al suo seguito tutti quei mezzi al cui allestimento dovette finora dedicare una gran parte delle sue cure.
L'amministrazione militare, dal suo canto, ha corrisposto pienamente in Africa all'aspettativa ».
Pace o guerra?
Il quesito si impone affrettando di essere risolto, dopo lo scioglimento dell'episodio di Makale, scioglimento tuttavia non completo, poiché un dispaccio ufficiale da Ada-Agamus ci annuncia che Menelik, violando i patti giurati, ha trattato alcuni ostaggi.
Pace o guerra?
Rare ed esitanti sono le previsioni per la pace; essi, e taluna sottile, sono le voci che la invocano; pochi, allo stato delle cose, credono sinceramente alla possibilità di una pace onorevole ed utile per l'Italia.
Dunque la guerra?
È ragionevole supporre che la guerra continui. Anche il nemico sembra volerla, e lo proverebbe la marcia dell'intero esercito scianno, che pare siano già sfoltuita, per Gibbata e il Hausen, marcia di indubbio valore strategico e che ha costretto Baratieri ad un cambiamento di fronte del suo campo.
Per le notizie che abbiamo dalla Ospitale, i circoli militari - prevedono la guerra i competenti - prevedono la guerra

inevitabile, e in condizioni per noi favorevoli.

Accennato così alla situazione quale si presenta in questo momento, rimandiamo i lettori ai numerosi telegrammi odierni, che recano interessantissimi particolari sugli ultimi avvenimenti.

FATA TRAHUNT!

A Firenze si è pubblicato un « numero unico » intitolato: *Per la bandiera, a beneficio dei soldati italiani in Africa.* Fra gli scritti pregevoli, in prosa e in versi, che contiene, vi è puro quello dell'on. Marinelli, bellissimo nella forma e profondamente sincero nel concetto.

« Da generazioni e generazioni sono note e trasciate con precisione matematica le vie che per i cieli profondi percorrono rapidissimi gli astri: sono note e fermate le leggi del loro cammino, dei massimi movimenti alle minime perturbazioni.

Ma chi pretende seguire le fiamme dei popoli? chi soprattutto divinare le leggi? Genti latine e genti etiopiche si son urtate e si urteranno di nuovo sull'altipiano abissino in un'eroica lotta, della quale gli attuali non son che semplici episodi, e non noi, ma appena i nostri figliuoli vedranno la fine.

E forse il risorgere — su altra arena — della grande nazione, che, per tanto volger di secoli, avventò feroci arti e semiti gli uni contro degli altri? od è, essa medesima, una semplice ed inconscia fase della eterna pugna per la esistenza, per cui al pane scarso ed amaro che offre la patria esaurita, si preferisce quello che a prezzo di sangue si saprà strappare a terre remote e feroci?

Chi lo sa? Bacchè origiata da un errore politico e da molti errori geografici, benchè scongiurata dai pensatori e dagli esperti, sconosciuta dagli uomini di Stato, o contraria alle tradizioni del nostro risorgimento, benchè impopolare fra le classi dirigenti e sospetta alle dirette, pare tuttavia ed è fatale che la impresa africana si compia.

Esa ci aterra come un ingranaggio, ci assorbe come un vortice. Dal piano di Dogali, di Saati e di Agordat, riarsi dal sole, dai diripi di Chatit e di Senatè, dall'amba trarotta di Alagi, ci chiama la voce dei fratelli, vincitori o vinti, consacrati alla morte dalla suprema religione del dovere.

E davanti a quel grido muore sulle labbra il *quo... ruitis?* del saggio, e l'ammonimento prudente si muta in un solenne peana e in un audace inno di guerra.

G. Marinelli.

« I corrispondenti politici da Roma di certi giornali, cominciano a sentire il bisogno di un diversivo. La guerra d'Africa ha esaurito — pare, e non sarebbe un guaio — le loro fantasie ed il loro tristo spirito inventivo; il mancato episodio tragico di Makalè, ha tolto loro un argomento sul quale sicuramente contavano; la strategia, la tattica sulle mosse dell'esercito soiano non offrono loro tante novità quante ne vorrebbero; e concludono, per diversivo, a telegrafare ai loro giornali: « In questi circoli politici si comincia a desiderare la riapertura del Parlamento. »

« I « circoli politici » — s'intende — sono i tre o quattro corrispondenti accordatisi nel dire o ripetere una data cosa.

Intanto, per protestare contro la chiusura, si radunano oggi, mentre scriviamo, i « poco numerosi », sì, ma non poco numerosi deputati componenti l'Estrema Sinistra; e non manca qualche dottrinario, melanconico cultore di un sistema di parlamentarismo che ha fatto il suo tempo, invocante che anche altri gruppi politici non radicali promuovano la riapertura della Camera.

Ma questa invocazione è vana. I radicali — si sa — sono delle pompe che lavorano, come si dice, a vuoto; agitano per agitare, protestano per protestare; declamano per declamare; ed a far ciò ogni occasione per essi è buona. Ma, all'infuori di queste quattro doz-

zine di deputati — concordi fra loro soltanto se si tratta di fare opera negativa — non se ne trovano altrettanti, in qualunque altra parte al cerchio della Camera, che pensino sul serio all'utilità, all'opportunità, di riaprire ora il Parlamento.

Badiamo bene. Deputati capaci, per paura — di fronte al volgar pregiudizio dell'impopolarità — di dire pubblicamente che la ricostituzione del Parlamento non è opportuna — non se ne troveranno facilmente; anzi, se qualcuno di essi oroderà di poter risquodere qualche applauso dicendo in pubblico che conviene riconvocarlo — lo dirà. Ma, presi ad uno ad uno, interrogati fuori dal timore che la loro popolarità possa soffrirne, essi vi dicono tutti, ad una voce, che in mezzo a tanto turbinio di voci false ed esagerate, di allarmi ingiustificati, di sgomentosi esecolmi, di eccitamenti perfidi — onde gli sfaccendati ed i settari della stampa e dei partiti, riempiono il Paese — è, almeno, buona ventura che il Parlamento sia chiuso.

Ne abbiamo visti e sentiti parecchi degli uomini politici di varia parte, in questi giorni. O venivano da Roma, o vi andavano, e ripetevano quasi tutti sul medesimo tono: « Se la Camera fosse aperta, sarebbe paggio! »

Domandammo ad uno: perchè? Ed egli ci rispose: « Perchè si vedrebbe ancora meglio, una volta di più, tutta la puerilità, tutta l'insufficienza e l'incompetenza della Camera — maggioranza e minoranza — di fronte alla questione che oggi preoccupa il paese. Avremmo delle sessioni quotidiane — conciose — e nulla di più, nulla di meglio. »

Questa è anche la persuasione nostra, e — si può ben dirlo — è anche quella della grande maggioranza degli italiani. I vari partiti — quel poco che ancora di essi avanza — potranno avere desiderio che l'agone parlamentare sia aperto, perchè le dispute accanite accendono la passione in mezzo ai politici nel paese; ma, politici e non politici, tutti, in Italia, sono persuasi che se le faccende africane sono diventate un garbuglio, c'è ancora un modo per ingarbugliarle di più: darle in pascolo all'incompetenza ed alla vacuità del Parlamento in quest'ora.

Siffatta persuasione generale si è formata dopo le ricorrenti discussioni parlamentari sull'Africa. Non un'idea pratica è venuta fuori da tanti discorsi; non un capo partito ha mostrato di saper considerare il problema africano modernamente, nei suoi vari aspetti, militare, politico, coloniale propriamente detto, ed economico; e i due o tre discorsi di uomini studiosi della materia sono passati inascoltati, perchè non offrivano interesse p. lamico, e perchè contenevano elementi non assimilabili da un'assemblea in cui nove decimi hanno forse aperto in questi giorni, per la prima volta, una qualche carta della Colonia Eritrea.

Ecco perchè al pubblico non prona affatto che il Parlamento si riapra; anzi gli fa piacere che non sia aperto: c'è una sorgente di meno di diatribe disgustose.

Del resto, che manifestazioni si sono avute dall'ambiente parlamentare in questi giorni? Una corvettata *chicane* del deputato Cavallotti, sopra un fatto non vero, cioè contro alcuni giornalisti che, a proposito della resa di Makalè, d'ovanti fossero andati — nulla di male del resto — ad abbracciarsi con l'on. Crispi per prepararsi, eventualmente, l'opinione pubblica all'annuncio di una sventura.

Una comica domanda del deputato Rummo, perchè i telegrammi ufficiali Stefani sull'Africa vengano drammatizzati giornalmente ai signori deputati, nei loro rispettivi paesi e domicili.

Un'altra comica domanda del deputato Tozzi, perchè sia data la « cittadinanza italiana » agli ascari della colonia Galliano... i quali *ascari*, pel fatto di essere arruolati sotto la bandiera italiana, con regolare giuramento di fedeltà al Re ed all'Italia, sono già abbastanza italianizzati — a l'hanno provato al fuoco — senza bisogno di un retorico conferimento di cittadinanza!

Queste sono state, in tutto questo tempo, le lusingose idee e mai festazioni uscite — senza distinzione di partito — dall'ambiente parlamentare.

Poi c'è stato l'annuncio dell'interpellanza Imbriani contro il « delitto africano », cosa con nuova, detta da lui; e c'è oggi la riunione dell'Estrema Sinistra per la protesta che è facile prevedere.

C'è ragione d'invocare la riunione del Parlamento, perchè dal Parlamento possa venire la luce? No certo.

Orario Ferroviario (Vedi avviso in quarta pagina)

L'Estrema Sinistra rilava, non riconosce, dichiara, denuncia e chiede.

Ecco l'ordine del giorno formulato ed approvato nell'attualità di giovedì scorso dell'Estrema Sinistra:

« I sottoscritti deputati: « rilavano » che in seguito a violazioni flagranti e continue dello Statuto, si è trascinata l'Italia ad una guerra disastrosa, condannata fin dagli inizi dalla coscienza della Nazione, oggi condotta a sfregio dal Parlamento ed a servizio d'inconfessabili interessi oltre i limiti segnati dal suo espresso divieto; « non riconoscendo il diritto di decidere sulle necessità del momento e sulle responsabilità di quanti lasciarono condurre e condussero alle presenti condizioni, se non alla rappresentanza nazionale convocata; « dichiarando che il Parlamento italiano ha, col diritto, la forza di deliberare serenamente anche nelle più gravi condizioni; « denunciando la violenta dissipazione del tesoro nazionale di fronte alla depressione economica del paese, che reclama un riparo alla rovina della sua fortuna; « chiedono la immediata convocazione della Camera come un diritto statutario troppo a lungo offeso, e che la Corona è chiamata a far rispettare. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Febbraio (1912). Viene soppresso il monastero di San Quirino in Udine.

Un pensiero al giorno. La catena del matrimonio è così pesante, che ci si muore la due a portarla, e qualche volta in tre.

Cognizioni utili. La distruzione diligente delle uova e cristalli di mosche attaccate ai tronchi degli alberi fruttiferi, è operazione opportunissima; bisogna raccogliere e bruciare i nidi dei bruchi e portar via le parti morte ed inutili della scorza ed il legno secco, ove si accumulano i germi di parassiti nocivi. Questa operazione conviene sia eseguita da una pecchiera e irrorazioni con latte di calce, contenente 5 chilogrammi per 100 di solvente di rame al 10 per 100 ecc. Tale trattamento serve ad uccidere i funghi nati sulla scorza e a preservare più tardi le foglie e la frutta dell'albero da latente malattie.

La sanga. Monoverbo. DVC Spiegazione della sanga precedente. FE-LIUE Per finire. Parli poi del sogno, un tempo ereditato sovranamente farnesiano, rivelatore dei destini futuri, ed accettato agli studi che fisiologi e medici fecero su questo fatto fisiologico. Disse che i sogni sono le idee della voglia trasformate in immagini, le quali s'avvicinano, si confondono, s'intrecciano in modo, da sembrare talora tutto altro che suggestionate dalla vita di relazione. Parli poscia dei diversi gradi del sogno, della volontà che più o meno al sogno s'impone, e dei caratteri speciali di questo, cioè il dramma e la rapidità. Accennò al fenomeno, qualche volta notato nel sogno, di trovare cioè in esso la spiegazione di qualche problema scientifico o la perfezione d'un lavoro letterario inutilmente cercato nella veglia, e disse che alcuni sommi nelle lettere, nell'arti, nelle scienze, dichiararono d'aver fatto in sogno le loro opere più belle. Il conferenziere aggiunse che il sogno dipende dalla speciali condizioni dell'individuo; dal sesso, dall'età, dall'indole più o meno onesta e buona, e quindi dal sogno, più che dalla scrittura, traspare il carattere morale. I sensi, egli disse, s'assopiscono in noi successivamente e non colla medesima intensità: l'udito è vivo anche nel sonno, tanto è vero che basta spesso un piccolo rumore a svegliarci o a dare al nostro sogno un carattere speciale. Il nostro poi — ch'è il senso per eccellenza — è la guardia del sonno; è meno viva la vista e meno ancora lo sono il gusto e l'odorato. Obbligato le regole d'igiene del sogno, noi andiamo soggetti ad incubi ed a sogni tormentosi da paragonarsi alle pene d'inferno. Per fare sogni lieti, o almeno per non farne di terribili, riesce utile addormentarsi con piacevoli idee, o recitando dei versi, o, come alcuni dice, trattando un poco il respiro. Il punto di partenza d'un sogno ci è spesso ignoto; sia per il lungo intrecciarsi delle immagini, sia perchè il cervello è repentinamente riafferato dal mondo esterno, svegliandosi. Il conferenziere conchiuse augurando a tutti sogni leggiadri, ed il pubblico rispose al suo augurio con un applauso caloroso.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Il rimboscimento delle alte montagne. La sezione quarta (selvicoltura) del Ministero di agricoltura, sotto la presidenza del comm. Simeoni, partendo dalla convinzione generale della necessità suprema di rimboschire le alte montagne, e ritenendo che questo sia il punto di partenza della nostra rigenerazione agricola, ha concordemente deliberato di intraprendere una serie di ricerche e di studi, i quali permettano di avvisare ai mezzi migliori per risolvere l'arduo e complesso problema, in conformità ai veri bisogni d'Italia. Il programma di tali studi è stato affidato all'ufficio di presidenza.

Venezia, 31 gennaio. Dimostrazione patriottica.

Stamane si seppe dell'arrivo del prade Galliano e dei suoi soldati al campo di Barafieri.

In un baleno la lieta notizia si sparse per Venezia ed in pochi istanti tutte le abitazioni della strada principale furono imbandierate.

Si scorgeva sul volto di tutti la gioia per sapere finalmente salvo l'eros di Makalè: era un affacciarsi, un correre insolito di qua e di là, di persone, che animatamente discutevano commentando il dispaccio. Verso le 10, il signor Giuseppe Soriani, che dimostra come sempre il suo cuore di patriota, riuniva i pochi bandisti presenti e al suono della marcia reale ed altro, percorse il paese fra una folla di popolo che gridava: Viva Galliano! Viva l'Esercito! ecc.

La semplice ma spontanea dimostrazione di questo umile paese, prova sempre più come l'amore per la patria sia da tutti sentito e manifestato.

Ballo e coltello. A Baguarina Arsa, venne arrestato il contadino Rosetti Eugenio, il quale per questioni insorte in un pubblico ballo, produsse mediante coltello una lesione sotto la mammella sinistra a Luigi Ponton, giudicata guaribile in 15 giorni.

Caduto dal fenile. L'altra sera a Talmassons Ponte Luigi fu Valentino cadde dal fenile e si fratturò il nesso e la nuca in modo che lo si credeva morto. Il medico dott. Sigurini gli prestò le sue cure, e sperasi nella guarigione.

UDINE (La Città e il Comune)

Tiro a segno. Domani esercitazioni della I e mezza alle 3 e mezza.

Casa operale. Inversa si riunì il Comitato per la costruzione di casa operale, ed approvò definitivamente il manifesto da rivolgere alla cittadinanza per la sottoscrizione delle azioni, che verrà fra breve pubblicato.

Banca popolare friulana. Domani alle ore 12 meridiane avrà luogo l'adunanza degli azionisti.

Pattinaggio. La stagione procede favorevole e il pattinaggio fuori porta Gemona è sempre frequentato. Avete gli studenti della Scuola tecnica in piccole schiere, per turno, hanno cominciato a prendervi parte, e ne va tribolata una lode speciale al Direttore, prof. Lazzari, che tanto si interessa per l'educazione fisica dei suoi allievi. Col 1 febbraio si è aperto un nuovo abbonamento per tutto il mese al prezzo di lire 2. I signori pattinatori sono pregati di ritirare dal custode la relativa tessera.

Sogno. Il prof. cav. Fernando Franzolini parlò ieri sera alla presenza d'una pubblica eletta sul « Sogno », che egli non considerò come vizio di colta fantasia, ma come fenomeno cerebrale e naturale del sonno.

Il conferenziere dimostrò anzitutto che il sogno è il riparatore necessario delle forze in tutti gli esseri, e che mentre si dorme — benchè inegualmente — le sensazioni vengano tramandate al cervello, ed è meno attiva la circolazione. Parli poi del sogno, un tempo ereditato sovranamente farnesiano, rivelatore dei destini futuri, ed accettato agli studi che fisiologi e medici fecero su questo fatto fisiologico.

Disse che i sogni sono le idee della voglia trasformate in immagini, le quali s'avvicinano, si confondono, s'intrecciano in modo, da sembrare talora tutto altro che suggestionate dalla vita di relazione. Parli poscia dei diversi gradi del sogno, della volontà che più o meno al sogno s'impone, e dei caratteri speciali di questo, cioè il dramma e la rapidità. Accennò al fenomeno, qualche volta notato nel sogno, di trovare cioè in esso la spiegazione di qualche problema scientifico o la perfezione d'un lavoro letterario inutilmente cercato nella veglia, e disse che alcuni sommi nelle lettere, nell'arti, nelle scienze, dichiararono d'aver fatto in sogno le loro opere più belle.

Il conferenziere aggiunse che il sogno dipende dalla speciali condizioni dell'individuo; dal sesso, dall'età, dall'indole più o meno onesta e buona, e quindi dal sogno, più che dalla scrittura, traspare il carattere morale. I sensi, egli disse, s'assopiscono in noi successivamente e non colla medesima intensità: l'udito è vivo anche nel sonno, tanto è vero che basta spesso un piccolo rumore a svegliarci o a dare al nostro sogno un carattere speciale. Il nostro poi — ch'è il senso per eccellenza — è la guardia del sonno; è meno viva la vista e meno ancora lo sono il gusto e l'odorato. Obbligato le regole d'igiene del sogno, noi andiamo soggetti ad incubi ed a sogni tormentosi da paragonarsi alle pene d'inferno. Per fare sogni lieti, o almeno per non farne di terribili, riesce utile addormentarsi con piacevoli idee, o recitando dei versi, o, come alcuni dice, trattando un poco il respiro.

Il punto di partenza d'un sogno ci è spesso ignoto; sia per il lungo intrecciarsi delle immagini, sia perchè il cervello è repentinamente riafferato dal mondo esterno, svegliandosi. Il conferenziere conchiuse augurando a tutti sogni leggiadri, ed il pubblico rispose al suo augurio con un applauso caloroso.

Al prof. cav. Giov. Falconi la Direzione della Società operaia ha mandato una lettera di ringraziamento per le zelanti prestazioni sue e dell'intero corpo insegnante della Scuola d'arti e mestieri della Società.

Le scuole elementari allo Stato? Riceviamo e volentieri pubblichiamo: Preg. Direttore del « Friuli ».

Nell'ultima puntata del Bollettino dell'associazione magistrato friulana vedo inserito inessatamente l'« ordine del giorno » che fu votato dall'assemblea distrettuale di Udine circa il passaggio delle scuole elementari allo Stato. E siccome quell'ordine del giorno — presentato dal prof. M. Tonello, fu — lui stesso — da me volentieri modificato, così, stante il carattere di ufficialità che ora assume, sento il dovere di farne oggi pubblica rettifica nelle colonne del suo reputato giornale, non potendo aspettare una nuova puntata del Bollettino, che, in questo caso, varrebbe come la famosa vettura Negri. Ciò premesso, entro in argomento.

Lasciando per un momento di rilevare che fra taluno dei « considerando » che precedono il conseguente « voti », e il contesto di quest'ultimo, c'è contraddizione in termini, io noterò subito che in quell'adunanza non fu già deliberato di far voti perchè l'istruzione primaria venga avocata allo Stato, ma sibbene perchè la scuola elementare venga dichiarata e ritenuta istituzione eminentemente nazionale.

Ora — come ognuno vede — tra questo desiderio o quello, corre un abisso. Altro è scuola dello Stato, altro è scuola nazionale. Su questo concetto ho formato in quel giorno l'attenzione dei miei colleghi, e su di esso si è discusso e largamente.

Il dire che la scuola sia dello Stato, viene a dire necessariamente che lo Stato ne assorba tutto l'organismo, e, all'occasione, la travolga anche nella ridda pericolosa della politica. Ma dato pure e concesso che questo pericolo si potesse scongiurare, potrà egli, lo Stato, farsi centro amministratore di più che cinquanta migliaia di scuole, cui accessi e onnessi? Francamente io non lo credo, apòche perchè questo « universalità del popolo » hanno bisogni del tutto locali da soddisfare, appunto perchè sono necessità del popolo.

D'altra parte, ammessa e ritenuta la assoluta incapacità della grande maggioranza del Comuni a dirigere e governare le loro scuole (le eccezioni, per quanto lodevoli, non fanno regola), bisognerà bene che qualcuno pensi e lavori per questo importantissimo ramo della civiltà umana. Quella mente eletta che fu Aristide Gabelli, in alcuni lunghi articoli, che videro la luce su di un giornale scolastico, s'era sforzato di dare una soluzione possibile a questa grande questione: Circa la metà delle scuole — le rurali — passò alla immediata dipendenza dello Stato; l'altra metà — le urbane — restò al Comune, che, per la sua importanza, teoricamente deve saper far bene da sé.

Per quanto ammiratore entusiasta di questo grande pensatore e pedagogista pratico, non saprei mai adattarmi a questo dualismo, che ritenuto, è ritenuto ancora, pericoloso; a questa specie di due pesi e due misure. Credetti sempre, e credo ora, che uno solo debba essere l'indirizzo delle scuole elementari: una sola quindi la mente direttrice, la quale non può essere che quella dello Stato, che ne ha un diritto imprescrittibile, come quello di far leggi, di amministrare la giustizia, di costringere milizie.

Ma se allo Stato compete la ingerenza e direzione suprema della scuola elementare, tanto da darle un'impronta — dirò così — tutta nazionale, lo Stato non può né deve, anche per ragioni di opportunità, assorbirne l'amministrazione. Circoli scolastici regionali, o provinciali, o interprovinciali, dovrebbero — a mio modo di vedere — formarsi l'organismo amministrativo didattico; ed essi la responsabilità dell'andamento delle loro scuole, sia rispetto allo Stato — *summus moderator* — sia rispetto al Comune, geloso custode del proprio benessere.

Più è semplice un organismo e meglio spiega l'azione sua, o buona o cattiva. Ciò posto, ecco come potrebbero funzionare questi Circoli.

Un gruppo di circa una trentina di scuole formerebbe il mandamento scolastico, a capo del quale ci sarebbe un Direttore, persona seria ed eminentemente pratica, che non meno di una volta al mese dovrebbe visitare le sue scuole. All'ufficio del Circolo sarebbe proposto il Provveditore, il quale avrebbe la somma della cosa, e accanto a lui ci sarebbero due o tre ispettori, che di tratto in tratto prenderebbero il volo e

Frigio. Cmsia.

si recherebbero a verificare l'operato dei Direttori. Il governo poi del Circolo sarebbe tenuto dal Consiglio scolastico, presieduto dal Provveditore e costituito dagli ispettori, dai Direttori di prima categoria e da qualche rappresentante del Comune. Il Prefetto della Provincia avrebbe il diritto di intervenire.

E la spesa? — mi sento opporre subito. Carlo Inché è continuavano a spendere quattro milioni per l'istruzione popolare e cinque per le Università, il progetto sarà inattuabile. Ma se — oppone — l'on. Baccelli insisteva a rincarare nella sua grande e completa riforma scolastica, i denari si troveranno.

Ecco, a larghi tratti, il pensiero mio trattando di questa questione ardente nell'adunanza distrettuale del novembre scorso, ed ecco indubbiamente il pensiero del novantapove su cento insegnanti che non me volevano l'ordine del giorno del prof. M. Tonello.

E qui m'avvedo di avere scritto assai più lungamente di quanto sarebbe occorso per una semplice rettifica. Ne chieggo scusa a Lei, egregio sig. Direttore; e si dia pace l'on. Pompeo Gherardo Molmenti, che ha mostrato desiderio di conoscere le intenzioni dell'on. Ministro per troncato ogni discussione su questo importante argomento. (\*)

Ringraziandola intanto dell'ospitalità che avrà voluto accordare a questa mia. Le stringo la mano.

Udine, 31 del 1896.

R. Tonello.

**Le stazioni sanitarie al confine.** Su questa importante questione che interessa d'avvicino la nostra città e provincia, leggiamo nella *Riforma*: « Sul principio del passato dicembre si riunì in Vienna una conferenza fra delegati del Governo austro-ungarico e del Governo italiano per stabilire il regime sanitario a seguirsi in caso di colera nei Comuni sulla zona di confine del traffico di frontiera.

L'atto finale delle deliberazioni prese nelle sedute che si tennero fra il 4 ed il 10 furono testè presentate al Consiglio superiore di sanità.

Come delegato tecnico a questa conferenza il comm. Pagnani sostenne i principi in questioni di sanità internazionale ormai bene affermati, di accordare il massimo di libertà di movimento e di commercio di persone e di cose colle nazioni e noi flettime, compatibile con una razionale e seria difesa sanitaria.

Presso occasione da questo convegno per ottenere di regolare, meglio che non fosse fino ad ora, anche il transito per la nostra frontiera, degli emigranti provenienti dall'Austria-Ungheria e dalla Russia, e diretti ai nostri porti.

Le condizioni speciali delle nostre stazioni ferroviarie di frontiera, nonché le disposizioni interne sanitarie vigenti nell'Austria, impedirono per ora di concludere con quello Stato un accordo per l'impianto di stazioni sanitarie di terra comuni fra le due nazioni, come si fece colla Francia a Vevey e Ginevra. Si è pur tuttavia posta la questione allo studio, non senza qualche probabilità, che possa essere col tempo favorevolmente risolta.

**Le avventure di viaggio del signor Gallais.** Come i lettori ricorderanno, abbiamo ma non riprodotto le notizie che davano i giornali di Trieste e di Fiume sulle peripezie del viaggio del coniugi Gallais. Prima un assalto dei lupi; poi il tanto suicidio di *monsieur Gallais*; poi la fuga dal marito di *madame Gallais* e il suo arrivo a Fiume, proveniente da Belgrado, nel giorno 23 gennaio pp.; finalmente l'arrivo a Vienna nel giorno 25 del signor Gallais, affatto privo di mezzi ed affamato in modo da cadere sulla via per affinimento.

Ora il signor Gallais, di ritorno a Parigi, è andato alla redazione del *Petit Parisien* a narrare la triste odissea del suo viaggio, che quel giornale pubblica, e nella quale è detto che la signora Gallais è morta a Belgrado in seguito ad « orribili ferite » riportate alla faccia, al seno ed alle braccia, nell'assalto dei lupi.

La signora Gallais sarebbe dunque viva e morta, a seconda delle versioni. Cosa che possono capitare sovente... a quelli che viaggiano in carriola.

**Casa d'affittare** in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granajo e rimessa. Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

(\*) L'egregio insegnante che si scrive questa lettera fa allusioni alla seguente interrogazione presentata alla Presidenza della Camera dall'on. Molmenti: « Il sottoscritto domanda all'on. Ministro dell'Istruzione Pubblica se, ad evitare polemiche, petizioni e proteste, non creata opportuno dibattito esplicitamente se intenda o no appoggiare il disegno di legge, che vuole l'avocazione delle scuole elementari comunali allo Stato ».

**Importanti arresti di falsificatori di banconote.**

Nelle scorse 24 ore e stamane, in seguito ad ordine superiore, verranno dalle guardie di città arrestati in provincia i nominati: Panzeri Alessandro fu Paolo d'anni 21, biografo da Udine; Baiati Florindo fu Pietro d'anni 58, possidente, dei casali Cormor (Udine); Bertolotti Agostino fu Giovanni d'anni 44, possidente, da Bellavista (Povoletto); Migotti Gio. Maria fu Sante d'anni 70, possidente, da Alincio (Moruzzo); Gobassi Enrico fu Girolamo d'anni 45, spazzolaio, da C. Lugna (Fiesole Umberto) e Valzochi Francesco di Antonio di anni 21, incensatore biografo, da Udine, imputati tutti, assieme all'oste Del Zotto di Godio, arrestato ai primi dello scorso dicembre, di associazione a delinquere contro la fede pubblica, per aver fabbricate e messe in circolazione false banconote austriache.

I due ultimi vennero arrestati stamane, ed il Gobassi quando giunsero al suo domicilio gli agenti della pubblica forza, gettò da una finestra un pacco di carte e libri, che però non andò perduto, ma venne raccolto e sequestrato.

L'autorità di P. S. pare abbia raccolti sufficienti dati per stabilire la responsabilità dei singoli arrestati, e sequestrò ai medesimi lettere e carte compromettenti, nonché alcune note false.

Della brillante operazione così compiuta, va data lode all'egregio ispettore cav. Bertola ed ai dipendenti funzionari della P. S., i quali da parecchi mesi stavano tendendo le reti per cogliere i falsari, come li colarono infatti.

**Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.** Somma precedente lire 1638.95. Negozio L. Raiser, in morte di Maria Raiser 2; Colloredo conte Antonio e famiglia 15.

Totale lire 1655.95.

**Pazzia furiosa.** Ieri mattina verso le 12 lo stivellone Giavazzi Giuseppe detto *Bulon* fu colto da improvvisa pazzia furiosa.

L'infelice venne condotto al manicomio e gli fu applicata la camicia di forza.

**Tribunale penale.**

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina di febbraio: Sabato 1 — Dal Re Maddalena, per furto, testi 6, dif. Sartogo; Cantarini Lodovico, detenuto per violenza, testi 2; Martins Pietro e fratello, per sottrazione effetti oppignorati, testi 4; Pontoni Maria, per furto, appellante, d. f. Orussi. Martedì 4 — Golin Paolo e c., per lesioni, testi 5; Oraschig Anna, per contrabbando, testi 1; Touno G. B. e c., per id.; Mauro Rosa, per id., dif. Della Schiava; Cantarini Luigi, per ingiuria, appellante, dif. Galati. Mercoledì 5 — Brandis Enrico e c., diffamazione, testi 4; Castagnaviz Giuseppe, detenuto per furto, testi 4; Bartolo Pietro, per lesione, testi 2; per tutti dif. Sartogo. Venerdì 7 — Lesizza Antonio, falso giuramento, testi 4; Fabro Luigi, per furto, testi 3; Comin Valentino e Boezio Pietro, reunito alla lesa, per tutti dif. Baschiera; Modonatto Giuseppe, per lesione, appellante, dif. Pollis. Sabato 8 — Ballina Pietro, detenuto per violenza carnale, testi 5; Jacob Pietro, furto, testi 2; Dal Fabro Giacomo, id., testi 5, per tutti dif. Nardini; Della Bianca Maria, lesione, appellante, difensore Franceschini. Martedì 11 — Dorbolo Giovanni, furto, testi 5; Cocconig Giovanni, furto, testi 1; Battistutta Primo, resistenza leva, per tutti dif. Franceschini; Del Negro don Giovanni, per contravvenzione alla legge sulla lotteria, appellante il P. M., dif. Casasola. Mercoledì 12 — Simiz Gio. Batta e c., furto, testi 3; Zanin Giuditta e c., Colonna Luigi, Colussi Luigi, Montagnese Caterina, Mesaglio Francesco, contrabbando, per tutti d. f. av. Tamberlini. Venerdì 14 — Borgnolo Antonio, ingiuria e Nuisa Egidio, lesioni, appellanti, dif. Pollis; Nodari Lodovico, ingiuria, dif. Caratti; Passana Angelo, ingiuria, appellante, dif. Girardini. Sabato 15 — Pedrigo Luigi ed altri sei imputati per lesioni, tutti liberi, testi 14, dif. Levi.

**Rinnovate il sangue.** Riesce talora difficilissimo il far prendere ai bambini, ed anche a certi adulti i preparati di ferro come qualunque altra medicina di cui avrebbero per tanto bisogno.

Ebbene si ricorra in questi casi al Ferro-China-Bisleri, ottimo liquore, del quale il chiarissimo dottor G. Fiorani ebbe a dire di « averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il ferro e gli amari ».

Semmola, Benedikt, Loreta, Mante-

gazza e cent'altri sono concordi nel dichiarare la Nucera la regina delle acque da tavola. (9)

**Banda militare.** Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 28° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.: 1. Marcia « Torre Eiffel » Giannini 2. Mazurka « Cara Patria » Fata 3. « Sinfonia originale » Auber 4. Waltzer « Gioventù dorata » Waldteufel 5. Scena a duetto nell'Opera « Linda di Cham uny » Donizetti 6. Marci « Saluto ai compagni in Africa » Garbosi

**CARNOVALE.**

**Teatro Nazionale.** Domani alle ore 8 pom. avrà luogo un grande veglione mascherato. Ingresso cent. 50; per ogni danza cent. 25; le donne mascherate avranno libero l'ingresso.

**Sala Cecchini.** Domani alle ore 7 pom. grande veglione mascherato. Ingresso per gli uomini cent. 30, per le donne cent. 20; per ogni danza cent. 25; le donne mascherate avranno libero l'ingresso.

**Sala Pomodoro.** Al « Pomodoro » domani alle ore 5 pom. vi sarà un grande ballo mascherato. Alla più bella mascherata, verrà dato in premio un paio d'orecchini lavorati in filigrana e due bottiglie vermouth chinato. Verrà pure estratto a sorte un premio consistente in otto bottiglie vino *Pecotto bianco*.

**A Paderno,** domani alle ore 3 pom., nella sala Garvasio a cura dei filarmonici del paese, avrà luogo una grande festa da ballo.

**Cassa di Risparmio di Udine.** Situazione al 31 gennaio 1896.

Attivo. Cassa contanti L. 20,988.49 Metal e prestiti L. 4,288,813.26 Buoni del Tesoro agosto 1-95 L. 1,500,000. — posteriori L. 400,000. — Valori pubblici L. 4,016,422.25 Prestiti sopra pegno L. 20,912. — Anticipazioni in conto corrente L. 297,068.42 Cambiali in portafoglio L. 238,850.30 Depositi in conto corrente L. 3,742,416.41 Effetti in sofferenza L. 900. — Ratanzi intrascesi non scaduti L. 103,888.24 Mobili L. 11,482.87 Debiti diversi L. 45,030.57 Deposito a cauzione L. 1,338,000. — Deposito a custodia L. 2,213,982.14 Somma dell'Attivo L. 15,118,787.19 Spese dell'esercizio L. 7,623.58 Totale L. 15,120,915.75

Passivo. Credito dei depositanti per depositi ordinari L. 10,041,304.62 Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio L. 373,020.64 Simile per interessi L. 28,039.18 Rimanenza posti e spese L. 12,306.11 Conto corrispondenti L. 117,239.72 Depositi per dep. a cauzione L. 1,338,000. — Depositi per depositi a custodia L. 2,213,982.14 Somma del Passivo L. 14,174,917.44 Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori L. 100,000. — Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1895 L. 730,145.47 Rendite dell'esercizio in corso L. 15,788.84 Somma a pareggio L. 15,120,915.75

MOVIMENTO DEL RISPARMIO nel mese di gennaio 1896. Depositi o rimborsi ordinari. Lib. accessi n. 146 depositi n. 1072 p. l. 634,802.44 » estinti n. 125 rimborsi n. 1900 » 5,820,202.21 Depositi e rimborsi a piccolo risparmio. Lib. accessi 93 depositi n. 609 p. l. 31,836.50 » estinti n. 29 rimborsi n. 265 p. l. 1,240.68 Il Direttore A. BONINI.

Operazioni. La cassa di risparmio di Udine riceve depositi ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 1/2 %; riceve depositi ordinari sopra libretti nominativi all'interesse netto del 3 %; riceve depositi a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %; fa mutui ipotecari al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di trenta anni; accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %; accorda prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto; accorda prestiti sopra pegno di valori al 4 % oltre la tassa di registro dell'1.30 %; fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 % a debito, e al 3 % a credito; sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 %; riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

**Municipio di Tarcento.**

A tutto 15 febbraio prossimo vennero aperto il concorso al posto di Segretario in questo Ufficio Municipale con l'annuo stipendio di L. 2000, gravato di imposta sulla Ricchezza Mobile. La mattina 8 condizioni, al biennale esperimento, salvo successiva conferma nei sensi e per effetti di Legge. A carico della istanza di concorso dovranno unirsi i documenti prescritti dal Regolamento di esecuzione della Legge Comunale. Tarcento, 29 gennaio 1896. Il Sindaco V. Armellini.

**NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO**

**Lo scopo del viaggio di Nigra.** Vienna 31 — La *Neue Freie Presse* dice che l'ambasciatore Nigra fu chiamato a Roma per informare a voce il Governo italiano sulla situazione europea, da qualche tempo un po' complicata.

Pare che il Governo italiano abbia tratto dalle sue informazioni la certezza che la situazione attuale in Europa è rassicurante.

**Il trattato tu-co-russo.** Londra 31 — Telegrafano al *Daily News* da Costantinopoli che gli accordi turco-russi saranno pubblicati nel mese di maggio, dopo l'incoronazione dello Uzar.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31. 1. 96	ora 9.	ora 15.	ora 21.	1. febb.
Bar. rid. a 10	765.6	768.5	781.9	769.4
Alto m. 110.10	—	—	—	—
Umid. rel.	62	31	45	56
Stato di Cielo	caldo	mito	g. ser.	g. ser.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
3 direzioni	—	—	—	—
2 (vol. Kilom.	—	—	—	—
Term. centigr.	2.4	9.0	3.0	3.9

Temperatura massima 9.8 (minima -1.6)  
Temperatura minima all'aperto -2.6  
Tempo probabile:  
Venti deboli settentrionali — Cielo sereno — brisiole Italia superiore.

**Bollettino della Borsa**

UDINE, 1 febbraio 1896

Stadista	31 gen.	1 feb.
Ral. 5 %, contanti	91.40	91.80
— — — — —	91.50	91.80
Obbligazioni Assa Mesle 5 %	98.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali — — —	301.—	302.—
— 5 %, Italiane — — —	285.—	285.—
Fondaria Banca d'Italia 4 1/2 %	188.—	182.—
— — — — —	497.—	497.—
— 5 %, Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovie Udine-Ponteriva	460.—	460.—
Fondo Cassa Ris. Milano 6 %	500.—	490.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	784.—	764.—
— di Udine	115.—	115.—
Popolare Friulana	120.—	120.—
Cooperativa Udinese	33.50	33.80
Cotazione Udinese	1850.—	1850.—
Veneto	987.—	987.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Ferr. Meridionali	644.—	647.—
— — — — —	484.—	484.—
— — — — —	—	—
Francia	109.—	108.85
Germania	184.30	184.15
Londra	27.50	27.47
Austria — Banconote	228.1/2	228.1/2
Corso	113.—	113.—
Napoleon	21.75	21.74
1000 m. di spaccio	—	—
Chiusura Parigi su coupon	84.17	84.65

Tendenza calma

Acqua Purga tra naturale **LOSER JANOS** Budapest (Unghera)


Quest'acqua purgativa gode come non altro l'appoggio del pubblico e di distinti medici, il che vale ad assicurarne il primo posto fra le congeneri. Idem per questo il Prof. Pietro Gracco, di Pisa « non esta di preferirli a tutte le altre congeneri ».

È il Prof. Guido Buccelli, di Roma si esprime: « Viene presa volentieri dai malati, produce l'effetto desiderato senza disturbi ».

Il cav. dott. Ubaldo Gambini, di Roma l'ebbe a dichiarare « un rimedio sovrano, una vera conquista da benefici del molti sofferenti ».

Il cav. dott. Fabio Celotti, di Udine lo dichiara « di certissimo effetto ».

Usate la massima attenzione sull'etichetta dell'essere il busto come appresso, nonché il suo fac-simile



Deposito generale per Udine e Provincia presso i signori Udine - PICO & ZAVAGNA - Udine

**GRANDE DEPOSITO MOBILI**

L'antica Ditta Gerolamo Zaccari pregiansi avvisare la sua numerosa Clientela l'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa.

Camera da letto, . . . . . da L. 150 a L. 2000  
Camera da ricreazione federata  
in Stoffa Manila . . . . . da » 120 a » 1200

Salotti da prauzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc.

Lavoratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate.

Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile.

UDINE — Via Porta Nuova N. 9 — UDINE

Udine - Pietro Bisutti - Udine

Via Poscolle, 10

DEPOSITO LASTRE - TERRAGLIE - VETRAMI  
STRACCI - CORDAGGI  
TAPPETI - NETTAPIEDI DI COCCO  
PREZZI RIDOTTISSIMI.

Per chi vuol metter su casa od ampliarla. Occasione favorevole! In causa di truchco, vendesi prontamente arredo completo di casa, mobilio, masserizie, stoviglie, quadri, specchi, biancheria, utensili di cucina e quant'altro, a modici prezzi. Rivolgarsi all'Amministrazione di questo giornale.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza.



La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

A Udine da Enrico Mason chioscioglieri, fratelli Petrozzi parucchiari, Francesco Minisui droghiere, Angelo Fabris farmaciaista. - A Maniago da Boranga Silvio farmaciaista. - A Pordenone da Tsmal Giuseppe negoziante. - A Spilimbergo da Orlandi E. e Larice fratelli. - A Tolmezzo da Chiassi farmaciaista. - A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

ATTESTATO e Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano. « La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pollicine che prima erano in gran numero sbandate sulla testa, ora sono totalmente scomparse. »

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. si fabbrica tanto semplice che a base di essenza rhum, e si vende il flacone a L. 1.50 e L. 2.00 e in bottiglia da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. 5.50 la bottiglia.

ORARIO FERROVIARIO

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include routes like DA UDINE A VENEZIA and DA VENEZIA A UDINE.

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.

(\*\*) Parte da Pordenone.

Table with 4 columns: DA UDINE A PONTREBA, DA PONTREBA A UDINE, DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE.

Table with 4 columns: DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE, DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE.

Coincidenza - Da Portogruaro per Venezia - alle ore 10.12 e 10.52. Da Venezia arriva alle ore 18.16.

Table with 4 columns: DA CARARZA A SPILIMBERGO, DA SPILIMBERGO A CARARZA, DA CARARZA A PORTOGRO, DA PORTOGRO A CARARZA.

Table with 4 columns: DA UDINE A CIVIDALE, DA CIVIDALE A UDINE, DA UDINE A CIVIDALE, DA CIVIDALE A UDINE.

Table with 4 columns: DA UDINE A VENEZIA, DA VENEZIA A UDINE, DA UDINE A VENEZIA, DA VENEZIA A UDINE.

Table with 4 columns: DA UDINE A VENEZIA, DA VENEZIA A UDINE, DA UDINE A VENEZIA, DA VENEZIA A UDINE.

Table with 4 columns: DA UDINE A VENEZIA, DA VENEZIA A UDINE, DA UDINE A VENEZIA, DA VENEZIA A UDINE.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include routes like DA UDINE A S. DANIELE and DA S. DANIELE A UDINE.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITA

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Salz ed al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermont - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Lignoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo, spesse volte, prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista Domenico De Candido nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto estremo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Randiera

Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia Antonio Tencà, successore a Galleani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendolo ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Accolta la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Omeopatico disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fin dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela, nella quale non siano alterati i principi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata sotto nomi di VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombaggini nei reumatismi d'ogni parte nel corpo le guarigioni si fanno presto. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie cutanee, e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro - Lire 5.50 al mezzo metro, Lire 2.20 la scheda, franco a domicilio.

Rivenditori: in Udine Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontobbi; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Trento, Filippuzzi Carlo, Frizzi C., Santoni; Venezia, Botter; Graz, Grabovitz; Firenze, G. Radam, Jach i P.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 8 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala, N. 18; Roma, via Prato, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Advertisement for CHININA-RIZZI. Includes text: 'Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di CHININA-RIZZI sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tatte per la sua vera e reale efficacia, per il rinforzo e crescita dei Capelli e della Barba. Una volta provata la si adopera sempre. Lire 1.25 la bottiglia. Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA. In guardia dalle falsificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parucchiari la vera ACQUA CHININA-RIZZI. Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli ».

Advertisement for Rieciolina. Includes text: 'Signore! I vostri capelli non si sciogliono più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della Rieciolina Vera arricciatrice inalterabile dei capelli preparata dai Fr. RIZZI - Firenze. Reguardo prima i capelli della Rieciolina, ed arricciandoli poi sugli appositi arricciatori speciali in olio nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo. L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Advertisement for ACQUA D'ORO. Includes text: 'Signore!!! I capelli di un colore biondo dorato sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa ACQUA D'ORO preparata dalla Prem. Profumeria ANTONIO LONGEGA S. Salvatore, 4825 - Venezia. potchè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore biondo oro di moda. Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più ampatici e biondi colore biondo oro. È anche da preferirsi alle altre tutte di Nazionali che Estero, pochè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non è stato che l'Acqua L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa estrazione. Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato. Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli.